

(...) Come credenti in Gesù Cristo, animati dal desiderio di far conoscere colui che ha dato senso e speranza alla nostra vita, ci rivolgiamo con rispetto e amicizia a tutti i cercatori di Dio. Li riconosciamo in tanti uomini e donne del nostro tempo (...). È un'inquietudine che abbiamo riconosciuta anche in noi stessi e che si esprime nella domanda, presente nel cuore di molti: **Dio, chi sei per me? E io chi sono per te?** (...)

Siamo cercatori di felicità, appassionati e mai sazi. Questa inquietudine ci accomuna tutti ... Nei momenti più felici, come in quelli più profondi, anche quando sono sofferiti, sogniamo una speranza che crede e che ama: la speranza di chi si sente amato, cercato (...) che va oltre la fine di tutto. **È questa la speranza che viene da Dio?** (...)

Siamo fatti per amare e scopriamo quasi di non esserne capaci. **Originati dall'amore, ci sembra tanto spesso di non saper suscitare amore. Perché?** ... In questo bisogno di rinascere sempre di nuovo nell'amore ci sembra riconoscibile una nostalgia: quella di un amore infinito (...)

Ci sembra che alla radice di ogni esistenza ci sia una domanda di senso e di speranza, particolarmente drammatica oggi ... Molti sembrano rassegnati e vivono alla giornata come se la questione del senso della vita e di un orizzonte unificante fosse ormai irrilevante. Altri riscoprono la domanda in situazioni estreme e poi la lasciano cadere senza troppe preoccupazioni ... Evadere la ricerca di senso o rassegnarsi a una mancanza di speranza vuol dire impoverire la qualità della vita per sé e per gli altri. (...)

**Dio, chi sei? Dove sei? Come possiamo vedere il tuo volto?** ... Ci chiediamo chi è Dio quando veniamo a sapere di eventi terribili, che non dipendono da una cattiva volontà. Ci diciamo allora: **chi sei? Dov'è finito il tuo amore, se tanti innocenti piangono e non sanno nemmeno contro chi imprecare?** ... La domanda risuona inquietante quando ci interroghiamo sul futuro della nostra vita e della nostra storia, quando guardiamo sgomenti gli uomini spariti nel nulla, sotto il piede ingiusto di altri uomini. (...) Ci interroghiamo sul mistero ultimo, perché ci sembra onestamente di non poter bastare a noi stessi e guardiamo al futuro con trepidazione.

**"Aumenta la nostra fede!"** ... **Credere non è anzitutto assentire a una dimostrazione chiara ... non si crede a qualcosa che si possa possedere e gestire a propria sicurezza e piacimento. Credere è fidarsi di qualcuno** (...)

Alla fede ci si avvicina con timore e tremore, togliendosi i calzari, disposti a riconoscere un Dio che **non parla nel vento, nel fuoco o nel terremoto**, ma nell'umile voce di silenzio, come fu per Elia sulla santa montagna ... **Testimoniare la fede non sarà, allora, dare risposte già pronte, ma contagiare l'inquietudine della ricerca e la pace dell'incontro:** "Ci hai fatto per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposi in te" (Sant'Agostino, *Le Confessioni*, 1,1). **Accettare l'invito non è risolvere tutte le oscure domande**, ma portarle a un Altro e insieme con lui.

A lui è possibile rivolgere con fiducia le parole della bellissima invocazione di sant'Agostino: >>>

Signore mio Dio, unica mia speranza,  
fa' che stanco non smetta di cercarTi,  
ma cerchi il Tuo volto sempre con ardore.

Dammi la forza di cercare,  
Tu che ti sei fatto incontrare,  
e mi hai dato la speranza di sempre più incontrarTi.  
(*De Trinitate*, 15, 28, 51).

### Il nostro Dio è così

Il nostro Dio non è un Dio lontano,  
insensibile, inaccessibile, assoluto.

È della nostra razza  
e noi della sua.

Lui si è fatto uomo  
per fare "noi" figli di Dio.

L'amore, ha reso fragile il nostro Dio!

Il nostro Dio ha conosciuto l'amicizia,

l'allegria, la compassione,  
il gusto delle vivande e del vino.

Ebbe fame, sonno, sentì il dolore,  
pianse, si arrabiò, ebbe paura.

Fu passionale, fu forte  
e fu dolce come un bambino.

Il nostro Dio patì l'esilio,  
fu acclamato, fu perseguitato, soffrì,  
ma non amò il dolore,  
anzi guarì molti malati  
e diede ad alcuni, di nuovo, la vita.

Amò ogni uomo  
e amò quanto fa parte della vita.

Il nostro Dio  
fu uomo del suo tempo,  
vestiva come tutti,

lavorava con le sue mani,  
parlava il dialetto del suo paese.

Il nostro Dio accoglieva tutti,  
uomini e donne, ricchi e poveri,



i bambini innocenti ed i peccatori.

Per tanti è difficile accettare un Dio così:

un Dio debole, che piange,  
un Dio che non si difende,

un Dio che non condanna ma perdona.

Un Dio che fa di un ladrone  
il primo santo "canonizzato".

Ma il nostro Dio è così:

muore per dare la vita,  
viene tradito e sconfitto

ed è allora che il suo amore trionfa.

Sembra morire abbandonato da "Dio"

ma è proprio allora

che il suo amore abbraccia tutti.

Così il nostro Dio ci ha aperto la strada

all'amore che salva

ed alla pienezza di vita,  
nella risurrezione.

Sovrapposizione:

VOLTO SANTO di Manoppello  
e VOLTO della SINDONE

### "VIDEOriflessioni"

sul SITO PARROCCHIALE:

<http://www.parrocchiaborgopunta.it/>

"3) SINDONE, SUDARIO, e ..."

"6) VOLTO SANTO di Manoppello ..."